DENTRO LE CITTÀ
a cura di **Natascia Festa**

Augusteo
Da Gilda Mignonette a Lina Sastri, Sarnelli canta le donne-sirene

All'Augusteo, domani alle 21, Monica Sarnelli torna con «Sirene, sciantose, malafemmene ed altre storie di donne veraci» che, scritto da Federico Vacalebre con la regia di Carlo Cerciello, si presenta in versione rinnovata (unica data napoletana). Alle 17,30 nel foyer happening aperitivo per parlare delle novità (anche dello storico programma RitmiUrbani il cui Network, con Lazzara Felice ed Andreano produce la pièce). Lo spettacolo valorizza il contributo delle donne nella misoginissima canzone napoletana. Nel cast accanto alla Sarnelli, Cinzia Cordella. Arrangiamenti musicali di Pino

Tafuto e Salvio Vassallo. Disegno luci, Andrea Iacopino; aiuto regia e video di Fabiana Fazio. Tradizione condita di electro-swing, rap, tango digitale, per far rivivere le storie di Gilda Mignonette, Ria Rosa, Angela Luce, Gloria Christian, Mirna Doris, Lina Sastri, Teresa De Sio, Giulietta Sacco e altre ancora.

Mostra

Regista Elvira e Nicola Notari

A New York Elvira Notari e altre pioniere del cinema

C'è (naturalmente) anche Elvira Notari tra le registe, sceneggiatrici, doppiatrici, attrici, produttrici in mostra a New York. Dall'Istituto Centrale per la Grafica di Roma, il racconto delle donne del cinema è approdato all'Istituto Italiano di Cultura della Grande Mela (fino al 30 gennaio). Promossa dal Mic e curata dall'Archivio Luce Cinecittà, l'esposizione *inVisibili. Le pioniere del cinema* «racconta le donne delle origini della storia della settima arte – ha detto la sottosegretaria Lucia Borgonzoni – che con i loro saperi ne hanno segnato il corso. Eppure se ne è saputo sempre troppo poco». La mostra è arricchita da un focus americano; 17 le professioniste evocate: Adriana Costamagna, Annie Vivanti, Astrea, Daisy Sylvan, Elettra Raggio, Elvira Giallanella, Esterina Zuccarone, Francesca Bertini, Frieda Klug, Giulia Cassini Rizzotto, Lotte Reiniger, Maria Roasio, Nilde Baracchi, Paola Pezzaglia Greco, Rosetta Calavetta, Tina Lattanzi. *(n. f.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seconde generazioni

Sano (Capone junior): io e Giordana Marengo cantiamo il Vomero

Un disco da solista in cui duetta con la fidanzata attrice

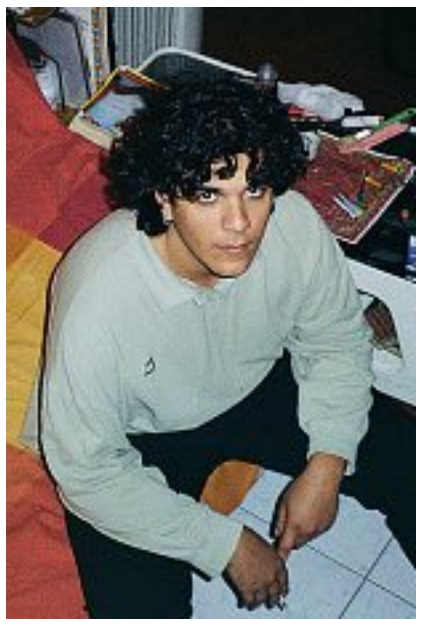
> A Napoli vivi una condizione un po' disagiata È un bene se la trasformi in arte, in musica più spicy Dall'altro lato, però, bisogna sempre salire a Milano per avere fortuna

Alcuni hanno vissuto scampoli di Novecento in culla, mentre altri non sono mai entrati in una cabina telefonica. Quelli della Generazione Z, ossia i nati dal 1995 al 2010, sono gli ultimi ad aver annusato il secolo scorso e i primi a far parte del Nuovo Millennio. Una classe d'età ibrida anche in musica, come dimostra il venticinquenne Sano, all'anagrafe Riccardo Capone, figlio del polistrumentista Maurizio. Nelle canzoni del disco d'esordio solista appena pubblicato, «Opopomoz», composto a sei mani con Ranier Monaco e Drast (del duo Psicologi), Sano guarda al futuro senza dimenticare il passato. A cominciare da «Marcass a q», brano il cui titolo è uno slang napoletano, ovvero *marcare a quartiere*, cioè assumere un atteggiamento spavaldo, e nel quale cita suo padre e i Co'Sang in un colpo solo: «pecchè 'o sang è sang». E da «Fast love Vomero», una canzone cantata dal cantautore indie pop, membro dei Thru Collected, in duetto con la compagna Giordana Marengo, attrice ventiduenne protagonista de «La vita bugiarda degli adulti», la serie Netflix tratta dall'omonimo romanzo di Elena Ferrante. Uno sketch che la coppia ha registrato al telefono, duettando come novelli Serge Gainsbourg e Jane Birkin tra risate, pause e sospiri.

Com'è nato il duetto?

«Quando stiamo insieme prendo la chitarra e compongo per divertirci. In questo caso mi divertiva molto l'idea di sfottere la dimensione che viviamo noi ventenni del Vomero. E per farlo ho metaforizzato un evento realmente accaduto agli uccellini di Giordana».

Cosa è successo?



Generazione Z Sono i giovani nati dal 1995 al 2010. Così Riccardo Capone, figlio di Maurizio Bungt&Bangt e Giordana Marengo

«Erano inseparabili, ma una settimana dopo che lei si è trasferita dal Vomero al Cavone sono scappati via. Il Cavone è un bel posto, e lo frequento spesso. Ma evidentemente gli uccellini non sono riusciti a stare troppo tempo lontani dal grande sogno borghese. E così hanno deciso di tornare al Vomero».

Ricordano pure i suoi coetanei che volano verso Milano per inseguire il successo.

«Certo, anche se restare per i musicisti della mia età resta un'arma a doppio taglio».

In che modo?

«Da un lato Napoli ti permette di vivere una condizione un po' disagiata ed è un bene se la trasformi in arte, lasciando che la musica sia più spicy (speziata, ndr). Dall'altro lato, però, bisogna sempre salire a Milano per avere fortuna, magari con ospitate a Radio Deejay o Rtl. Qui non ci sono studi di registrazione come al Nord. Partire da zero per un giovane può essere avvilente, soprattutto se non hai la fortuna di possedere già un tuo studio a casa».

Perché «Opopomoz»?

«Amo i cartoni animati: lo scorso anno ho anche scritto una canzone per lo Zecchino d'Oro. Opopomoz è la parola magica dell'omonimo film di Enzo D'Alò. Mi è parsa subito perfetta, perché pronunciandola i bambini riescono a entrare nel presepe».

«Privilegio stupendo» sembra scritta per Sanremo: sogna di andare al Festival?

«No, non lo amo».

Come mai?

«Non mi piace l'idea che la musica diventi una gara, come nei talent. Preferisco il cantautorato e la musica napoletana d'autore. Certo, *Privilegio stupendo* ha canoni sanremesi, ma allo stesso tempo è sessualmente decostruita, quindi poco adatta all'Ariston».

Giuliano Delli Paoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La recensione

Un folle carillon Risate da pazzi con il «Basaglia» di Scarpetta

di **Natascia Festa**

Come un carillon che non si inceppa mai e mostra con ritmata grazia le sue figurine, *Il medico dei pazzi* di Eduardo Scarpetta, diretto da Leo Muscato, è un meccanismo teatrale perfetto. Al posto delle note, questo carillon ritrovato senza un granello di polvere, ha il notissimo testo del commediografo di cui ricorre il centenario della nascita. La scatola armonica è di per sé significato: il San Ferdinando di Eduardo, che del «commendatore» era figlio. Perno drammaturgico Don Felice Sciosciammocca anzi *don Gianfelice Sciosciammocca* visto che l'interprete che gli dà vividezza, scintillante vis comica e persino umanissima tenerezza è Gianfelice Imparato, attore di rango, con una cifra personale sublimemente stralunata, perfetta per lo zio di provincia. Ovvero il sindaco di Roccasecca che se le beve tutte in nome della carriera del «bravo» nipote, pseudo-laureato in medicina che avrebbe aperto in città una clinica psichiatrica. Tanto a finanziare c'è la zia, la luminosa e sapiente Ingrid Sansone. Scritta nel 1908, quint'ultima nella produzione scarpettiana, *'O miedeco d'e pazze* respira a pieni polmoni aria novecentesca e, tra Freud e Pirandello - certo nel suo genere comico - dice tutto quello che deve dire tra essere e apparire, verità e finzione, manipolazione e realtà. Per questo convince il salto temporale che Muscato opera negli anni Ottanta della legge Basaglia. Tutto si tiene con ritmo e rispetto della macchina comica che corre via veloce trascinando con sé risate e applausi di un pubblico anagraficamente trasversale (chi scrive, domenica scorsa, era circondata da diciottenni che hanno precisato: abbiamo scelto di venire, non ci hanno mandato). Bravi Bignone, Brunetti, Cordella, D'Ambrosio, Fiorillo, Pinto, Primavera, Rispoli e Schiano Di Cola. Chi vuole correre il rischio di divertirsi a teatro stavolta è servito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Ferdinando
Il medico dei pazzi
7,5

Villa Pignatelli

Longobardi, pianoforte voluttuoso e contemplativo

«Invocation», il Maggio della Musica propone un programma con Liszt e Messiaen

È il misticismo sublimato dalle note del pianoforte a dominare il concerto di stamani (alle 11) a Villa Pignatelli. Protagonista è Ciro Longobardi.

Invocation è il titolo del programma proposto dal Maggio della Musica su pagine di due autori apparentemente distanti tra loro, ma accomunati da un intenso misticismo: Franz Liszt e Olivier Messiaen. «Ho scelto dai due cicli i brani meglio caratterizzati da un'affinità d'espressione, di tonalità, ma che potessero anche essere collegati da un filo concettuale» spiega Longobardi. «Se il percorso inizia dallo sguardo di Dio Padre, per arrivare al figlio e concludersi con una manifestazione di gioia, nella seconda il percorso parte dalla Vergine Madre e si conclude con un'invocazione».

Tra «Harmonies poétiques et religieuses » di Liszt e «Vingt Regards sur l'Enfant-Jésus» di Messiaen intercorre circa un secolo e non è solo il sentimento religioso che li accomuna quanto la sapienza nella gestione dello strumento pianistico. Dell'autore francese Longobardi è uno tra i piu raffinati interpreti e ha recentemente pubblicato in doppio Cd, *Vingt Regards sur l'Enfant-Jésus*, completando così la prima registrazione completa italiana delle opere pianistiche di Olivier Messiaen.

Interprete Ciro Longobardi

«Ci sono anime meditative che la solitudine e la contemplazione elevano invincibilmente verso le idee infinite, cioè verso la religione – scrive Liszt - tutti i loro pensieri si convertono in entusiasmo e preghiera, tutta la loro esistenza è un inno muto alla divinità e alla speranza. Esse cercano in sé stesse, e nella creazione che le circonda, dei gradini per ascendere a Dio, delle espressioni e delle immagini per rivelarlo a sé stessi, per rivelarsi a lui».

Cent'anni dopo il compositore francese dirà: «Un punto attrarrà la nostra attenzione più di ogni altro: il fascino dell'impossibile. È una musica scintillante quella che noi cerchiamo, che doni all'udito piaceri voluttuosamente raffinati... Questo fascino, al tempo stesso voluttuoso e contemplativo, è emanato in particolare in certe matematiche impossibilità del sistema modale e ritmico». Trascendente e impossibile coesistono nel qui e ora reale e mistico del panismo di Longobardi.

Dario Ascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmixNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNS0xMS0xNlQxMDoxMDozNSMjI1ZFUg==